

# Tutto su mia sorella

**Avere dentro un pianoforte di vetro e la paura che si rompa, ridere, morire. "I miei piccoli dispiaceri" di M. Toews**

DI ANNALENA

role il dolore ha respiro, vita perfino, risate. E' la storia di Elf, la sorella bellissima, geniale, molto presto ribelle alle regole della comunità canadese mennonita in cui è nata, pianista famosa, spiritosa, capace di scherzare anche in ospedale con i tubi infilati nel naso, eppure così desiderosa di morire da implorare tutti quelli che la amano di lasciarla andare. Ma è soprattutto la storia della sua famiglia,

e della sua squinternata,

appassionata sorella,

che ogni volta

vola da Toronto

per tenerle la mano

e provare a farla

ridere. "I miei piccoli

dispiaceri" della scrittrice

canadese Miriam

Toews (pubblicato

da Marcos Y Marcos)

è stato definito dal

New York Times irresistibile,

segnalato in

America fra i libri più belli

dell'anno: è un libro sul suicidio, senza

esserlo mai. E' un romanzo autobiografico,

nasce dalla vera storia della famiglia di

Miriam Toews, ex bambina mennonita

insopportabile ai divieti e affamata di vita

("le autorità avevano appreso da un informatore

locale che Elf aveva espresso il desiderio

sconsiderato di abbandonare la comunità

e sospettavano furiosamente di qualsiasi

tipo di studi superiori - specie per le

ragazze. Per questi uomini, una ragazza

con un libro in mano era il nemico pubblico

numero uno"), e piena di ammirazione

per quella sorella prodigio che aveva

scacciato la congrega di anziani mennoniti

suonando il Preludio in Sol Minore Opus 23

di Rachmaninov ("la colonna sonora della

sua rivoluzione segreta"). Elf ha capelli

neri e occhi così verdi che sembra le

dicano vai vai vai!, ma non vuole

andare in nessun posto, non vuole

andare in tournée, non vuole

fare male a nessuno ma uccide tutti

ogni giorno, perché sente di avere

dentro un pianoforte di vetro e ha il

terrore che si rompa. Sente troppo

forte il tormento dell'essere viva.

"Dimmi dei tuoi amanti segreti",

le chiede la sorella in ospedale,

e finisce per raccontarle dei suoi

("uno dei due in realtà è innamorato

di te e viene a letto con me solo

di riflesso"), le porta panini

con l'insalata, va a caccia di

ricordi d'infanzia, fa il gesto con

le dita di sparare alle infermiere

severe, le racconta del tatuaggio,

dell'avvocato arrapante, del

messaggio ricevuto dall'ex marito:

"Ho bisogno di te - Ti senti bene?",

gli risponde. Scusa, scrive lui di

nuovo, ho premuto invia troppo

presto. Ho bisogno di te per

firmare le carte del divorzio". Non

è una storia senza lacrime, ma è

una storia in cui i singhiozzi

trovano un sollievo, una via

d'uscita, come i segreti indicibili

("Sapevi che non avevo le palle

per portarti a Zurigo, vero?").

Si può lottare duramente, con

passione e per amore, e con lo

stesso amore, allora, si riesce

a riconoscere la sconfitta.

